

Omelia di Domenica 19 Novembre 2017–XXXIII^ Domenica del Tempo Ordinario

Come domenica scorsa, il Vangelo ci presenta una parabola di Gesù, la quale ha per protagonisti un padrone e i suoi tre dipendenti.

> E' iniziata così: *Un uomo, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni.*

Tutti e tre i servi chiamò, perché non volle lasciare senza niente, nessuno. Il che significa: nessuno è al mondo privo di opportunità, nessuno è così povero da non aver ricevuto nulla e quindi da non aver nulla da donare.

Tra l'altro oggi è la Giornata Mondiale del Povero: i poveri spesso sono poveri di cose, non di cuore.

Ma rimaniamo ai talenti del Vangelo: cos'erano? Erano monete d'oro: un talento oggi varrebbe mezzo milione di euro, una somma molto grossa, che nella simbologia della parabola sta ad indicare la grande fiducia che Dio ripone in ciascuno.

Il talento simboleggia le opportunità che vengono offerte a tutti, affinché la vita di tutti possa fiorire al meglio.

Un talento simboleggia anche questo: ogni persona che incontro è un talento, da custodire e valorizzare. Siamo tutti un talento di Dio per gli altri. Pensate: *come talento io ho ricevuto te.* Lo può dire la sposa allo sposo, il figlio al padre, l'amico all'amico. *Tu sei il mio talento!* Non c'è cosa più bella di sentirsi dono agli uni per gli altri.

> Il brano poi prosegue e racconta che i primi due servi fecero fruttare i talenti ricevuti, mentre il terzo no.

Si noti bene, colui che fa fruttare i suoi cinque talenti in altrettanti cinque non è più bravo di chi ne ha fatti fruttare solo due.

Il Vangelo non propone una competizione, ma vuole dirci: *Tu metti in opera le qualità, poche o tante, che hai ricevuto e fa ciò che sai fare. Opera là dove la vita ti ha messo, senza maschere e paure, e non dimenticare che su questa terra una cosa perfetta non riesce a nessuno. Non sei chiamato a fare l'impossibile, ma a fare in fondo il possibile.*

> E vengo al punto che più m'interessa: in quale dei tre servi noi ci riconosciamo? Perché se fosse il terzo, dobbiamo seriamente riflettere.

Questo servo andò a nascondere il talento per paura: ebbe paura di non farcela, si ritenne non all'altezza di quanto ricevette. E così preferì conservare di nascosto quanto aveva ricevuto, anziché farlo fruttificare.

La parabola dei talenti dunque è un invito a non avere paura, perché la paura paralizza e non fa progredire. La paura ci rende perdenti nella vita: quante volte abbiamo rinunciato a vincere solo per il timore di finire sconfitti!

In breve, il Vangelo di questa domenica ci pone davanti due visioni opposte della vita: un tipo di vita come qualcosa da creare in base ai doni ricevuti e un tipo di vita come luogo di rischi e di paure. E ci dice: che tipo di vita intendi scegliere? Come in una partita di calcio c'è, sì, la difesa, ma anche l'attacco e chi fa goal, così è nella vita: c'è qualcosa da difendere ma anche qualcosa da creare, c'è da essere prudenti ma anche coraggiosi.

Qualcuno ha detto: *Noi nasciamo a metà, tutta la vita ci serve a nascere del tutto.* E' proprio così: la vita è un prodotto da finire, un progetto da portare a compimento e non semplicemente un bene da consumare. Se io mi metto davanti alla TV a godermi un programma che mi piace, non faccio una gran fatica e provo soddisfazione.

Così facendo però non creo qualcosa di mio, ma ricevo e consumo qualcosa che mi è dato.

Al contrario, se mi metto io a progettare ed a costruire qualcosa col mio talento, la mia passione e il mio impegno, farò, sì, fatica, ma in questo modo costruisco qualcosa di nuovo, di mio, che prima non c'era e che è esattamente ciò che Dio attende da me.

Ci chiediamo allora: Io ricevo e basta, o so anche mettermi all'opera?

Vivere è consumare ma anche costruire; è godere ma anche creare; è possedere ma anche dare vita a cose nuove.

I talenti - ci ha detto il Vangelo - non ci sono dati perché siano tenuti nascosti o per farne un motivo di vanto, ma perché ciascuno li lavori con la propria creatività e impegno. I fidanzati, ad esempio, sono solo consumatori di presente o anche costruttori di futuro?

Gesù, grazie per le opportunità e i doni che semini lungo la nostra vita. Perdonaci la pigrizia con cui spesso li viviamo. Aiutaci a vincere quella paura che ci fa vivere in ritirata e defilati.